

Premessa:

Partendo dal presupposto che la rimozione degli ostacoli all’accesso all’istruzione, il conseguimento delle competenze chiave per l’apprendimento permanente, l’innalzamento dei livelli di istruzione, la realizzazione di ambienti di apprendimento attraenti, multiculturali ed inclusivi, la *governance*, l’utilizzo equo ed efficiente delle risorse umane ed economiche e la qualità complessiva del sistema dell’istruzione rappresentano le sfide più importanti che l’istruzione deve affrontare all’inizio del XXI secolo, il riferimento specifico alla qualità dovrebbe costituire il principio guida del processo verso il conseguimento di questi obiettivi. Gli studi sulla garanzia della qualità dimostrano che l’applicazione di procedure per la gestione del processo attivano le sinergie tra i diversi attori necessarie a sostenere e migliorare il sistema nel suo complesso.

Grazie all’impegno assunto dagli Stati Membri per la cooperazione europea nell’istruzione e formazione professionale sono stati fatti numerosi progressi verso la modernizzazione dei sistemi. I risultati sono visibili sia nell’elaborazione di strumenti europei (CQAF, Europass, EQF, ECVET, principi e linee guida per la validazione dell’apprendimento non formale e informale) sia nel coinvolgimento delle Parti interessate nel processo. Sarebbe utile mutuare e diffondere maggiormente questi risultati nel settore dell’istruzione riconoscendo concretamente parità di stima all’istruzione e formazione professionale.

Un esempio utile di come le prassi migliori dell’istruzione e formazione professionale possano essere applicate alle istituzioni scolastiche viene dal “Manuale Peer Review per l’autovalutazione delle istituzioni di istruzione e formazione iniziale”¹, prodotto del progetto Leonardo da Vinci “Peer Review” (2005-2007) e sperimentato in oltre 14 Paesi europei. Il manuale illustra la metodologia derivata dal Quadro comune europeo per la Garanzia della Qualità(CQAF) e l’applicazione a 14 aree della qualità, con attenzione alle specificità di genere e agli studenti con esigenze speciali.

Domanda n. 1: Come organizzare le scuole in modo che possano fornire a tutti gli studenti la serie completa delle competenze di base?

Come è già avvenuto in altri Stati Membri, facendo seguito alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulle competenze chiave (18.12.2007), il Ministero della Pubblica Istruzione ha varato il Decreto legislativo sull’adempimento dell’obbligo d’istruzione (Regolamento 22.8.2007-G.U.n.202 del 31.8.2007). Il documento tecnico allegato individua quattro assi culturali: linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale ed evidenzia la dimensione unitaria di saperi e competenze (art. 1, comma 622 L. 296/06).

La novità introdotta dal D.L. è di forte impatto perché dichiara in modo esplicito che, in linea con le Direttive europee, il sistema scolastico è basato sui risultati dell’apprendimento articolati in conoscenze, abilità, competenze, e fornisce un quadro di riferimento per l’aggiornamento o adeguamento del Piano dell’Offerta Formativa (POF), che è l’espressione concreta dell’autonomia scolastica (D.P.R. 275/99). Con il POF ogni istituzione scolastica si rivolge agli studenti e alle loro famiglie per illustrare le linee che caratterizzano l’identità culturale e progettuale della comunità scolastica, attraverso la programmazione educativa annuale delle attività curricolari ed extracurricolari e delle modalità organizzative, logistiche e gestionali. Il POF riflette le esigenze del

¹ Versione italiana a cura di G. Allulli-I.Tramontano, ISFOL

contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale e tiene conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Domanda n. 2: Come possono le scuole fornire ai giovani le competenze e la motivazione necessarie a rendere l'apprendimento un'attività permanente?

La Raccomandazione sulle competenze chiave identifica in modo chiaro, oltre alle conoscenze e alle competenze, anche gli atteggiamenti verso l'apprendimento permanente. La comunità scolastica dovrebbe cogliere queste informazioni ed essere pronta a sollecitare la curiosità dello studente verso l'apprendimento già nei primi anni dell'età scolare, rimanendo attenta a far sviluppare atteggiamenti positivi e responsabili verso lo studio e verso la società per mantenere vivo questo interesse anche nell'età adulta.

La centralità dello studente, enunciata nelle programmazioni annuali o nei piani di offerta formativa, ma di fatto poco applicata nella prassi, dovrebbe essere vista come la progressiva acquisizione dell'autonomia e consapevolezza da parte del discente e l'assunzione della responsabilità rispetto al compito assegnato nella scuola e per la vita. Non tutte le modalità di insegnamento riescono a stare al passo con l'apprendimento, modificato nei modi e nei tempi anche dall'uso delle tecnologie, ma piuttosto tendono ad evidenziare la distanza dai reali fabbisogni formativi. Ciò porta ad una facile generalizzazione del grado di insoddisfazione e ad un calo di attrattiva per l'approccio al sapere nell'ambiente scolastico.

L'attenzione di tutta la comunità scolastica nell'individuare le potenzialità di ogni singolo studente, nel tenere vive le sue motivazioni stimolando la sua curiosità ad apprendere, coinvolgendolo nel processo, esplicitando chiaramente gli obiettivi dell'apprendimento, rendendolo partecipe della valutazione potrebbe rafforzare il suo senso di appartenenza e ridurre il numero di abbandoni precoci della scuola.

Il riconoscimento sociale dei risultati dell'apprendimento è uno dei maggiori fattori della motivazione ad apprendere. L'apprendimento non formale e informale dovrebbe essere valorizzato attraverso un sistema di riconoscimento dei crediti equo, che permetta di "spendere" i risultati di ogni forma di apprendimento in contesti nuovi e migliori per lo sviluppo personale. Percorsi modulari personalizzati dovrebbero entrare nelle prassi per facilitare il rientro ed evitare che l'insuccesso temporaneo diventi insuccesso permanente.

Le scuole dovrebbero essere centri di cultura per la comunità locale, luoghi di apprendimento, pronti ad attrarre con attività "significative" per lo sviluppo cognitivo e il benessere degli studenti di ogni età e delle loro famiglie. Aule magne, palestre, biblioteche, strumenti musicali e postazioni informatiche dovrebbero essere fruibili regolarmente durante tutta la giornata.

In Italia si registrano modalità innovative che rendono l'apprendimento più attraente nel settore dell'istruzione e formazione professionale, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro. Iniziative analoghe potrebbero essere utilizzate nelle scuole, anche attraverso il volontariato sociale (uso delle biblioteche, musei, partecipazione ad eventi culturali, town twinning, scoutismo, ecc.).

Domanda n. 3: Come possono i sistemi scolastici contribuire ad appoggiare la crescita economica sostenibile a lungo termine in Europa?

Le politiche economiche dell'UE dovrebbero avere sempre come riferimento il capitale umano e tendere a valorizzare la persona a qualsiasi livello essa operi per lo sviluppo, la crescita e il benessere della società della conoscenza.

Dovrebbe essere garantita la governance stabile dei sistemi dell'istruzione, ispirata ad equità ed efficienza, in maggiore sinergia con le Università e con il sistema del mercato del lavoro.

I sistemi scolastici dovrebbero essere modificati solo se necessario, per innovare, razionalizzare e modernizzare. La percezione del cambiamento arriva, infatti, ai docenti, agli studenti e alle famiglie con molto ritardo rispetto al suo avvio. Ciò rappresenta dei costi enormi per un Paese, il rallentamento del funzionamento dei sistemi e uno spontaneo attaccamento al passato, con esiti negativi rispetto all'esigenza di aggiornamento di competenze richiesta dal mercato del lavoro.

I sistemi di istruzione dovrebbero attivare misure per facilitare l'accesso non solo all'istruzione e alla formazione, ma parimenti alla formazione continua. Si potrebbero lanciare programmi europei a tema/canali televisivi/websites in una o più lingue dedicati all'istruzione (film/documentari a carattere storico, scientifico, ecc.) da fruire nelle varie fasce orarie. L'offerta di orientamento sulle opportunità di apprendimento dal livello iniziale al diploma dovrebbe essere più visibile e di qualità più elevata.

Domanda n. 4: Come possono i sistemi scolastici soddisfare in modo ottimale la necessità di fornire equità, di tener conto delle diversità culturali e di ridurre l'abbandono scolastico?

Le istituzioni scolastiche si dovrebbero avvalere del sostegno delle Amministrazioni locali e Regionali e del terzo settore per sostenere gli studenti a rischio di emarginazione sociale. E' opportuno avvicinare le famiglie attraverso programmi educativi che sviluppino responsabilità sociale. Il modello portoghese di rete di centri(RVCC) per il ri-inserimento di persone con bassi livelli di competenza in programmi di istruzione e formazione con l'obiettivo della ricostruzione di un progetto di vita può rappresentare una formula vincente.

Domanda n. 5: Se le scuole devono soddisfare le esigenze educative di ogni singolo alunno, come si può agire a livello dei programmi, dell'organizzazione scolastica e del ruolo degli insegnanti?

In Italia esiste il Piano educativo personalizzato (P.E.I.) per studenti con esigenze speciali, che sono seguiti nell'aula da figure specializzate (insegnanti di sostegno). Accade, tuttavia, che nei casi di esigenze più gravi, i docenti ordinari e gli studenti non siano preparati ad accogliere l'alunno. In questo modo il divario tra i due tipi di esigenza/offerta genera grosse frustrazioni da ambo le parti.

Sarebbe quindi preferibile una formula mista di aula e di attività individuali per alternare lo sviluppo di competenze sociali con le attività di apprendimento previste dal P.E.I.

Domanda n. 6: Come possono le comunità scolastiche aiutare i giovani a diventare cittadini responsabili, in armonia con valori fondamentali quali la pace e la tolleranza di fronte alle diversità?

La comunità scolastica, con onestà intellettuale, può guidare gli studenti a formarsi un'idea della realtà attraverso la lettura /visione di una selezione di documenti originali che rappresentano le vicende storiche, sociali e politiche, facendone rilevare i diversi punti di vista.

A questo riguardo il CLIL può rappresentare una metodologia per avvicinare altre culture e per riflettere con maggiore consapevolezza sulla propria cultura nel rispetto di molteplici punti di vista.

La scuola può, inoltre, offrire agli studenti l'opportunità di accedere alle fonti attraverso l'accesso a biblioteche o internet, e sostenere progetti, inclusi gli scambi culturali e attività di volontariato pubblico e sociale che aiutino a superare ogni forma di pregiudizio.

Domanda n. 7: Come fornire al personale scolastico formazione e sostegno per affrontare i problemi che si presentano?

Tutto il personale scolastico dovrebbe godere di maggiore considerazione sociale del ruolo che riveste e dei benefici economici e sociali che derivano dall'investimento in istruzione e formazione di qualità.

Una formazione di qualità costituisce il requisito necessario per svolgere l'attività didattica. Questa dovrebbe essere pedagogica e disciplinare, iniziale e continua, regolare e gratuita o deducibile dalle tasse.

Nel nostro Paese solo la formazione iniziale dei docenti fa parte dei programmi nazionali. I recenti dati OECD-PISA 2006 dovrebbero far riflettere sull'esigenza dell'aggiornamento dei docenti attualmente in servizio non tutti di nomina recente.

L'aggiornamento continuo delle competenze professionali contribuisce a dare strumenti utili per consolidare la capacità di gestione di situazioni complesse e a migliorare la gratificazione e le motivazioni personali. Un insegnante demotivato genera situazioni difficilmente gestibili.

Il rischio di isolamento del docente in difficoltà è piuttosto frequente, a causa dell'offerta non sempre adeguata. La costituzione di reti di docenti ed esperti, con cui scambiare informazioni e trattare le problematiche scolastiche potrebbe offrire un grande supporto. In una prospettiva di apprendimento permanente, si potrebbe pensare anche ad uno spazio web europeo, sul modello delle Virtual Communities del Cedefop (www.trainingvilage.gr), dedicato a questa esigenza con il contributo di tutti i livelli dell'istruzione, inclusa l'Università.

Tra le prassi migliori si ricorda il programma di aggiornamento in servizio ex-Socrates Comenius che ha fornito aggiornamento di altissima qualità attraverso la selezione di organizzazioni accreditate.

Domanda n. 8: Come possono le comunità scolastiche ricevere la guida e la motivazione necessarie per avere successo? Come possono acquisire la facoltà di evolvere per poter affrontare i cambiamenti a livello delle esigenze e delle domande?

La leadership della scuola si traduce spesso nella pratica in una gravosa gestione amministrativa, demandando l'aspetto didattico o di relazioni con il territorio ai collaboratori (funzioni strumentali). Le riunioni collegiali sono sempre più raramente luoghi di discussione di problematiche etiche/ valori condivisi/ scelte educative innovative, e sono diventate una triste rappresentazione del dibattito sulle scarse risorse economiche a disposizione per attuare progetti a sostegno della didattica.

All'interno della comunità scolastica dovrebbero essere maggiormente incoraggiate iniziative di mobilità europea di docenti e di mobilità studenti (peer learning) per osservare modelli diversi.

Maria Vittoria Marini Bettolo Marconi

Docente di scuola secondaria superiore (Roma) Italia
email: mvittoria.marinibettolomarconi@istruzione.it